

CHI HA PAURA DEL LATINO ALLE ELEMENTARI?

di Nicoletta Marini

Classe di riferimento:	classi III-IV-V elementari
Tipologia di lavoro:	lezione di lingua e civiltà con laboratorio e monitoraggio
Requisiti:	<ul style="list-style-type: none">• conoscenza di base dell'italiano• abilità di base di lettura, scrittura e disegno• collocazione storica della civiltà latina
Obiettivi:	<ul style="list-style-type: none">• primo approccio alla civiltà latina (e classica)• primo approccio alla lingua latina• riflessioni propedeutiche sulle differenze tra due lingue "imparentate"• riflessioni sull'evoluzione storica delle lingue e sul passaggio dal latino all'italiano
Livello di difficoltà:	medio
Metodologia di lezione:	interattiva
Tempi:	<ul style="list-style-type: none">• dalle 2 alle 4 ore per la lezione nelle sue articolazioni• liberi per il laboratorio• 1 ora per il monitoraggio finale

0. Premessa

1.1. Introduzione alla lezione sugli "animali nel mondo classico" e brain-storming

1.2. Letture di approfondimento

1.3. Uomini e animali

2.1. Entriamo nel vivo della lingua latina

2.2. Laboratorio linguistico

2.3. Curiosità lessicali

2.4. Un'altra eredità per i moderni

3. Laboratorio ludico

4. Altre proposte didattiche

5. Monitoraggio

0. Premessa

Questa proposta nasce, sostanzialmente, dal desiderio di vincere un pudore.

Il pudore di aprire, con convinzione, una finestra sul mondo antico e uno spiraglio sulla lingua latina nella scuola elementare. Questo pudore, che non ha impedito ad alcuni insegnanti del ciclo primario di tentare qualche iniziativa in questo senso, è rimasto comunque ostacolo insormontabile a decisioni ufficiali o concreti progetti intesi a diversificare e incrementare l'offerta formativa nella scuola elementare.

Così, il primo approccio alla civiltà latina e alla lingua che ha dato origine ai gruppi neo-latini è rimasto per lo più un momento contrabbandato nell'ambito della storia antica (III/ IV elementare). E questo, per ammissione degli stessi insegnanti del ciclo primario, all'interno del "calderone" delle civiltà antiche: sumeri, assiri, babilonesi, persiani, egizi, fenici, ebrei, greci e latini.

Molti sono, del resto, i pregiudizi contro il latino.

Primo fra tutti, il pregiudizio secondo cui il latino è materia difficile, elitaria, quindi discriminatoria. Secondo: benché i tempi siano cambiati rispetto a quando la riforma cancellò il latino dalla scuola media, relegandolo a materia facoltativa, permane negli insegnanti la paura di scontrarsi contro certa pedagogia dominante che tende a sostituire ai segmenti i bastoncini in nome di un facile successivo formativo di tutti gli allievi (L. Russo, *Segmenti e bastoncini. Dove sta andando la scuola?*, Feltrinelli, Milano 1998).

È ovvio che, nel ciclo primario, non si può né si deve pretendere uno studio sistematico del latino, con tutto il suo bagaglio di regole, norme e analisi logica, il cui apprendimento è assolutamente prematuro per la mente di un bambino dai 7 ai 10 anni, come insegnano Piaget, Vygotsky e Bruner (cfr. R. Titone, 1991, p. 18)

Né, a mio giudizio, vale la pena di affrontare uno studio del latino con metodo naturale, come è stato proposto recentemente (si veda, ad esempio, l'interessante articolo *Progetto per l'insegnamento del latino nelle scuole elementari*, edito sul sito *Vivarium Novum*, a cura dell'"Accademia Vivarium Novum"). Va bene sfruttare la naturale poliglossia del bambino, ma forse risulta più utile e conveniente dirottarla verso l'apprendimento delle lingue moderne.

È forse il caso, quindi, di guardare in modo diverso al latino, cioè in modo sia ludico sia formativo, con l'obiettivo di garantire (e non sottrarre) ai nostri allievi uno stimolo cognitivo in più. Senza mirare a pretenziosi progetti di *language knowledge*, ci accontenteremmo di un obiettivo più modesto: quello di accendere la scintilla della curiosità su alcuni aspetti del mondo classico senza tralasciare un po' di lessico. Gli allievi, è noto, palesano un forte interesse per tutto quanto è antico e in particolare per le nostre origini. Muovendo da questo interesse, è possibile creare un percorso con valore orientativo, per far conoscere un po' di latino e di civiltà latina con contenuti e metodi idonei all'infanzia. Gli allievi che poi decideranno, nel ciclo di studi successivo, di proseguire lo studio del latino attraverso gli appositi corsi facoltativi, avranno già "rotto il ghiaccio" con una dimensione culturale che comunque affiora quotidianamente nel mondo moderno da un'infinità di elementi (archeologici, architettonici, linguistici, narrativi, pubblicitari).

Senza pretesa di esaustività, dedico questo contributo alle insegnanti della scuola elementare che mi hanno chiesto consiglio, senza però osare presentare progetti ufficiali. Propongo un intervento sugli "animali nel mondo classico", argomento che consente agli scolari un facile approccio alla civiltà e alla lingua latina, sulla base di elementi comuni all'esperienza quotidiana del fanciullo, con assoluto divieto di impiego di concetti grammaticali quali declinazioni, coniugazioni, ecc.

Attraverso il sito *Mediaclassica* si possono accogliere suggerimenti e proposte degli utenti per elaborare altri progetti, anche più complessi, da rendere disponibili sul sito medesimo.

1.1. Introduzione alla lezione sugli "animali nel mondo classico" e brain-storming

Come primo approccio all'argomento, leggiamo in classe il brano "Il bambino e il delfino" tratto da Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* IX 25-26.

Una volta un delfino finì per caso nel lago Lucrino. Qui divenne amico e si affezionò in modo particolare a un bambino che era figlio di un pover'uomo. Il bambino si recava tutte le mattine a scuola a Pozzuoli e passava per una strada che fiancheggiava il lago. Allora incontrava il delfino e gli gettava pezzetti di pane. Tutte le volte che il bambino chiamava il delfino, questi arrivava velocemente dalle profondità del lago, anche se in quel momento era nascosto o lontano. Emerso

dalle acque, mangiava dalla mano del bambino e gli offriva il dorso perché il bambino vi salisse sopra. Era capace anche di portarlo sino a Pozzuoli, a scuola, attraversando la grande distesa di acqua.

Un giorno il bambino morì di malattia. Il delfino si recò più e più volte nel luogo dove si vedevano, ma invano. Triste e addolorato, proprio come se fosse un essere umano, il delfino morì per la mancanza del suo amico.

Facciamo riflettere gli allievi sul valore dell'amicizia tra esseri umani e animali, rilevando come il mondo antico, da questo punto di vista, non fosse poi così distante dal nostro.

1.2. Letture di approfondimento

Per ampliare il discorso e approfondire il confronto tra antichi e moderni, potremmo introdurre la lettura del racconto dello scrittore contemporaneo Luis Sepúlveda, *Panchito e il delfino*, da *Patagonia Express. Appunti dal Sud del mondo*, trad. it., Feltrinelli, Milano, 1997, che affronta un argomento analogo a quello di Plinio.

Suscitata la curiosità e l'interesse dei bambini per questo aspetto della realtà, si può passare ad illustrare altri esempi di amicizia tra animali e esseri umani nel mondo antico.

Si può introdurre anche la lettura dell'episodio dell'*Odissea* dedicata al cane Argo, in un adattamento adeguato all'età degli allievi. Una rilettura semplice ed efficace di questo episodio si trova, per esempio, nell'*Odissea. Le avventure di Ulisse*, Dami Editore, Milano, 1992, p. 55.

I due (Eumeo, il porcaio di Ulisse rimastogli fedele, ed Ulisse) s'avviano; tosto giungono agli orti dietro il palazzo. E là su un mucchio di letame, indugia un vecchio cane, spelato, pieno di zecche: un cane che, d'un tratto, ecco alza il muso, rizza le orecchie... guarda con i liquidi occhi Ulisse, muove la coda... Ulisse a fatica soffoca l'emozione; ma il ciglio gli si inumidisce: Argo! È il suo fedele cane Argo!... Lo ha riconosciuto! Con voce roca, balbetta: "Eumeo... quel cane..."

"Sì, era il cane di Ulisse, guardalo, poveretto! Nessun servo che si curi di lui!..."

Ulisse vorrebbe avvicinarsi al povero Argo, carezzarlo: ma facendolo, si rivelerebbe. Passa oltre, entra nella reggia...

... ed Argo muore. Il suo piccolo cuore fedele non ha resistito all'emozione di rivedere l'amato padrone.

In presenza di allievi più grandicelli, si può optare per un riadattamento più esteso e complesso, per esempio quello a cura di Mino Milani, *La storia di Ulisse e Argo*, Einaudi Ragazzi, Milano, 1999 II ediz.

La scelta della lettura dell'*Odissea* ci consente, qualora ciò rientri negli interessi degli allievi, di introdurre parallelamente al discorso sugli animali nel mondo antico, anche una generale presentazione dei primi poemi della letteratura occidentale, l'*Iliade* e l'*Odissea*.

1.3. Uomini e animali

Per ritornare al tema della nostra lezione, si potrebbe aggiungere che greci e latini realizzarono un rapporto molto stretto con gli animali, spesso attribuendo agli animali sentimenti umani, com'è il caso dell'*amicitia* che lega il delfino al bambino, nella lettura di Plinio, e Argo ad Ulisse. In molti autori antichi, inoltre, gli animali risultano umanizzati, tanto da divenire l'emblema dei vizi e dei

difetti dell'uomo. È il caso della favola di Esopo e di Fedro (cfr. punto 3. *Laboratorio ludico*), che tanta fortuna ha avuto negli autori moderni, da la Fontane a Trilussa a Rodari.

Si può rilevare inoltre che, nel mondo antico, alcuni animali erano ritenuti sacri a certi dei, come, ad esempio, l'aquila per Zeus (l'aquila è sempre stato un simbolo di regalità e fu emblema dell'impero romano), il toro per Dioniso, il lupo per Marte. Oltre all'aquila, anche il lupo fu molto importante nel mondo latino: infatti era stata proprio una lupa ad allattare e a salvare i gemelli Romolo e Remo abbandonati lungo le rive del Tevere. Romolo fu infatti il fondatore di Roma.

Un altro animale che rivestì una straordinaria importanza nel mondo latino, non solo a livello economico, ma anche nella realtà letteraria e nell'immaginario di questo popolo, furono le api. Esse non solo producevano il principale dolcificante del mondo antico, il miele (lo zucchero non veniva usato), ma divennero simbolo di una proficua organizzazione del lavoro umano, basata su una disciplinata e severa organizzazione sociale, di stampo gerarchico. Non a caso Virgilio, nelle *Georgiche*, assegna alla società delle api le virtù tipiche della società romana: l'operosità, la concordia, la disciplina e l'obbedienza ai capi.

2.1. Entriamo nel vivo della lingua latina

Ma con che nomi i latini chiamavano gli animali? Intanto vale la distinzione fra animali domestici e animali selvatici e feroci.

Tra i primi:

asino *asinus* al plurale *asini*
cane *canis* al plurale *canes*
gatto *felis* al plurale *felis*
mucca *vacca* al plurale *vaccae*
pecora *ovis* al plurale *oves*
capra *capra* al plurale *caprae*
maiale *sus* al plurale *sues*
cavallo *equus* al plurale *equi*
ape *apis* plurale *apes*

Tra i secondi:

delfino *delphinus* al plurale *delphini*
leone *leo* al plurale *leones*
elefante *elephans* al plurale *elephantas*
aquila *aquila* al plurale *aquillae*
lupo *lupus* al plurale *lupi*
volpe *vulpes* al plurale *vulpes*.

I bambini possono disegnare le figure degli animali su cartelloni con la scritta in italiano e in latino.

2.2. Laboratorio linguistico

La conoscenza, in concreto, di questi pochi nomi, può essere funzionale all'introduzione di alcuni elementi linguistici. L'obiettivo è di informare che l'italiano discende dal latino parlato e, più in generale, che le lingue non sono fenomeni statici nel tempo, ma in evoluzione.

Si può far osservare che:

- 1) la maggior parte dei nomi degli animali, in italiano, deriva dal latino.
- 2) anche il genere degli animali permane dal latino all'italiano, tranne pochi casi (in latino, invece, il nome degli alberi è femminile, mentre in italiano maschile).
- 3) nomi come *feles*, *equus*, *sus* o *ovis* permangono comunque in italiano in termini come "felino", "equino", "suino", "ovino" e "ovile".
- 4) nomi latini come *vulpes* si trasformano: nel passaggio dal latino all'italiano la u può diventare o; *piscis* diventa pesce, dove la i si muta in e.
- 5) mentre in italiano i sostantivi plurali terminano solitamente in "i" o "e", in latino, come in altre lingue moderne, i plurali adottano altre terminazioni.

2.3. Curiosità lessicali

Ancora per stimolare l'interesse sulla lingua e sulla sua evoluzione, si potrebbe chiarire che un sostantivo come "cavallo" deriva anch'esso dal latino, da *caballus*, nome con cui era però indicato il cavallo castrato da lavoro.

Un altro elemento di curiosità può consistere nell'etimologia del nome "piscina": anch'esso deriva dal latino, anche se nel mondo antico la *piscina*, da *piscis*, "pesce", era la vasca dove venivano allevati i pesci.

Secondo alcuni scrittori antichi, poi, le parole "orata" e "murena" deriverebbero dal nome di due uomini romani, Sergio Orata e Licinio Murena, appunto, che avevano allevamenti di questi pesci pregiati. Ma questa informazione è dibattuta dagli studiosi moderni.

2.4. Un'altra eredità per i moderni

Un'altra non trascurabile eredità della civiltà latina, consiste nell'averci trasmesso alcuni proverbi rimasti in lingua latina. Alcuni si riferiscono al mondo animale.

Hic sunt leones (Qui ci sono leoni). Questo modo di dire viene usato ancora oggi per segnalare un pericolo non ben definito e un luogo considerato selvaggio, fuori dalla "civiltà". Nel mondo antico, infatti, la scritta *hic sunt leones* compariva sulle carte geografiche per indicare le regioni dell'Africa misteriose e selvagge, dove appunto si trovavano i leoni.

In cauda est veneno (Nella coda c'è il veleno). Il proverbio fa riferimento al fatto che in animali come lo scorpione, il veleno sta nella coda. Il detto si usa per indicare discorsi che partono benevolmente, ma nascondono un finale ... velenoso!

Lupus in fabula (Il lupo nel discorso). L'origine e il significato di questo proverbio, che compare in Terenzio (*Adelphoe* 537) e Cicerone (*Epistula ad Atticum* XIII 33,4), sono dibattuti; prevale il parere che il detto non sia da collegare al lupo in quanto protagonista delle favole di Fedro. Si pensa che il proverbio, equivalente al nostro "parli del diavolo e spuntano le corna", si riferisca al potere evocativo delle parole: basta citare qualcosa perché compaia o accada.

Homo homini lupus (L'uomo è nei confronti dell'uomo un lupo). Il detto compare in Plauto (*Asinaria* 495) e vuol significare che l'essere umano è spesso spietato e crudele come un lupo nei confronti dei suoi simili.

3. Laboratorio ludico

Come momento ludico finale si può introdurre la lettura e la drammatizzazione di una favola di Fedro, lo scrittore latino vissuto nel I sec. d.C. Proponiamo un adattamento da *La volpe e il corvo* (*Vulpes et corvus*).

Morale della favola: chi crede ai complimenti altrui, spesso detti con fini ingannatori, quasi sempre finisce per pagarla a caro prezzo!

Un corvo aveva rubato un pezzo di formaggio da una finestra e voleva mangiarselo standosene appollaiato sull'alto ramo di un albero.

Una volpe, passando sotto l'albero, vede il formaggio e, presa dalla voglia di mangiarselo, dice al corvo: "O corvo, che meravigliose piume coprono il tuo corpo! Come ti rendono bello e pieno di magnificenza! Se la tua voce fosse pari al tuo piumaggio, saresti proprio il re degli uccelli!"

Il corvo, sciocco, vuole dimostrare di avere una voce bella come le sue penne. Spalanca così il becco e fa cadere giù il pezzo di formaggio. Velocemente, l'astuta volpe porta via il formaggio afferrandolo con i denti.

Il corvo, ingannato, piange e si dispera.

4. Altre proposte didattiche

Lezioni analoghe possono essere svolte sui temi seguenti:

- a. il mondo dell'infanzia e dei giochi
- b. la scuola e l'educazione
- c. la gastronomia
- d. le feste
- e. la famiglia
- f. la flora
- g. mostri ed eroi
- h. l'avventura

5. Monitoraggio

- Ti è piaciuta, nel suo complesso, questa lezione sugli animali nel mondo latino?
a. sì b. no

Per chi ha risposto sì:

In particolare ti è piaciuto:

- a. la lettura dei brani
- b. i nomi latini degli animali
- c. i proverbi
- d. la favola di Fedro e la sua drammatizzazione
- e. altro

Per chi ha risposto no:

La lezione non ti è piaciuta perché:

- a. troppo difficile
- b. non l'ho capita

- c. l'argomento non è in sé interessante
- d. altro

- Vorresti conoscere altri aspetti del mondo latino?
- a. sì b. no

Per chi ha risposto sì:

Quali di questi aspetti del mondo latino vorresti conoscere meglio?

- a. la cucina
- b. l'educazione
- c. come vestivano
- d. come combattevano
- e. come parlavano
- f. altro

Per chi ha risposto no:

Il mondo latino non ti interessa perché:

- a. è troppo lontano da noi
- b. non serve conoscerlo
- c. ho altri interessi
- d. è un argomento troppo difficile
- e. altro

Cenni bibliografici

W.G. Most, *Latin by the natural method*, Chicago Illinois, 1960.

R. Eynard, *La proposta del latino nella scuola elementare: il punto di vista di un dirigente scolastico*, "ScuolaViva" 10/11, 1991.

R. Titone, *Il latino nella scuola elementare? Una risposta della psicolinguistica*, in "ScuolaViva", n. 10/11, 1991.

R. Titone- E. Coccia, *Insegnare latino oggi*, Armando, Roma 1992.

Percorsi, ad uso didattico, sulla fauna, la caccia e la pesca, l'allevamento nel mondo latino, si trovano in E. Mancino, *Romanus civis. La vita quotidiana dei romani*, Lattes, Torino 2002, lezioni XVI, XVII, XVIII.